

# ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

Giovedì 28 Gennaio 2021 ore 17 – 18

## Canto: Adoriamo il Sacramento

Adoriamo il Sacramento che Dio Padre ci donò.  
nuovo patto, nuovo rito nella fede si compì.  
Al mistero è fondamento la parola di Gesù.

Gloria al Padre Onnipotente, gloria al Figlio Redentore,  
lode grande, sommo onore all'eterna carità.  
Gloria immensa, eterno amore alla Santa Trinità. Amen

**Sia lodato e ringraziato ogni momento**

*il SS.mo e divinissimo Sacramento*

**Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo**

*come era nel principio ora e sempre nei secoli..*

## PREGHIERA DI OFFERTA PER LE VOCAZIONI

Padre nostro che sei nei cieli, io ti offro con tutti i sacerdoti Gesù-Ostia e me stesso:  
In adorazione e ringraziamento perché nel Figlio Tuo sei l'autore del sacerdozio, della vita religiosa e di ogni vocazione.

In riparazione al Tuo cuore paterno per le vocazioni trascurate, impedito o tradite.

Per ridonarti in Gesù Cristo quanto i chiamati hanno mancato alla Tua gloria, agli uomini, a se stessi.

Perché tutti comprendano l'appello di Gesù Cristo: «La messe è molta, gli operai pochi; pregate perché siano mandati operai alla mietitura».

Perché ovunque si formi un clima familiare, religioso, sociale, adatto allo sviluppo e alla corrispondenza delle vocazioni.

Perché genitori, sacerdoti, educatori aprano la via con la parola e gli aiuti materiali e spirituali ai chiamati.

Perché si segua Gesù Maestro, Via, Verità, Vita, nell'orientamento e formazione delle vocazioni.

Perché i chiamati siano santi, luce del mondo, sale della terra.

Perché in tutti si formi una profonda coscienza vocazionale: tutti i cattolici, con tutti i mezzi, per tutte le vocazioni ed apostolati.

Perché tutti noi conosciamo la nostra ignoranza e miseria e il bisogno di stare sempre, umilmente, innanzi al Tabernacolo per invocare luce, pietà, grazia.

*Beato Giacomo Alberione*

## Alcuni minuti di silenziosa riflessione e Adorazione individuale

### IV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)

#### + Dal Vangelo secondo Marco (Mc 1,21-28)

In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafàrnao,] insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi.

Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui.

Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!».

La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

Parola del Signore

## **Con quale autorità?**

*Insegnava loro come uno che ha potere*

C'è una parola che ritorna pari pari per ben due volte nel giro breve dei pochi versetti di questo brevissimo racconto di s. Marco su **“la prima volta”** di Gesù nella sinagoga di Cafarnao: è la parola **autorità**. Riprendiamo il testo, che, per aggirare lo scoglio dell'assuefazione, proviamo a rendere con una traduzione a calco sull'originale greco: **“E subito, di sabato, entrato nella sinagoga, insegnava. Ed erano scossi per il suo insegnamento; infatti stava insegnando loro come uno che ha autorità, non come gli scribi”**. E – come ad incorniciare tutto l'episodio del primo esorcismo operato dal giovane rabbi di Nazaret – ritroviamo la stessa parola *autorità* alla fine del brano: **“E furono stupiti tutti quanti, così che si chiedevano insieme l'un l'altro: Che è questo? Un insegnamento nuovo, con autorità. Comanda anche agli spiriti immondi, e gli obbediscono”**.

1. Viene da chiedersi: in che cosa consiste questa autorità del giovane rabbi venuto da Nazaret, un'autorità tanto conclamata dalla folla e altrettanto declamata dall'evangelista? E' curioso che san Marco colleghi lo stupore e lo sbalordimento della gente al solo, nudo fatto dell'insegnamento di Gesù, senza però dirci cosa in effetti egli insegnasse, legando così la meraviglia del popolo non al contenuto insegnato, ma all'atto stesso di insegnare. La gente ne resta colpita perché quello di Gesù non è come l'insegnamento impartito dai maestri del tempo – gli scribi – che pure erano gli specialisti della santa *Toràh*, gli interpreti qualificati della Legge. Se c'era qualcuno che aveva autorità, erano proprio loro! E invece le loro parole sulla Legge erano per lo più logore, spente, decisamente insopportabili.

L'autorità di Gesù era di altro tipo. Non certo di tipo “professionale”, perché Gesù non aveva studiato in una delle scuole rabbiniche di Gerusalemme; non aveva quindi titoli accademici, e questo aumentava lo sbigottimento della gente, come evidenzia l'evangelista Giovanni: **“I Giudei erano meravigliati e dicevano: Come mai costui conosce le Scritture, senza avere studiato?”** (Gv 7,15). L'autorità esercitata da Gesù non è legata al ruolo, ma alla sua persona. Tra la sua autorità e la sua parola si dà una stretta, coerente circolarità: Gesù parla perché ha autorità e ha autorità perché è lui che parla in quel modo; l'autorità gli dà diritto di parola e la parola, di cui è portatore, gli merita l'autorità. **L'autorità “fa corpo” con la sua persona.**

“Certo, in questa parola *autorità* c'è già tutto il mistero della personalità e dell'influenza di Gesù, quali la fede le comprende. E' quindi trascesa la sfera puramente ‘storica’. E tuttavia con tale espressione è designata una realtà propria del Gesù ‘terreno’, precedente a ogni interpretazione. Nei suoi incontri con le diverse persone, l'*autorità* di Gesù è sempre presente nella sua immediatezza e nella sua autenticità” (Guentor Bornkamm). In breve, quando Gesù cominciò ad annunciare l'evangelo, i discepoli e la gente ebbero di colpo l'impressione di trovarsi di fronte a un uomo, il quale non aveva nessun maestro al di sopra di sé, e non solo parlava di Dio, ma osava parlare da Dio. Per questo la sua autorità oscurava quella degli scribi, i quali si riempivano la bocca di interminabili tiriterie sulla Scrittura e sulle tradizioni degli antichi. **Gesù invece spiega la Scrittura non tanto citandola, ma compiendola, e più che seguire la tradizione antica, ne crea una nuova.**

2. Vediamo ora più in dettaglio alcuni tratti originali, inconfondibili, veramente paradossali di questo Gesù “visto da vicino”.

**E' un Maestro tenero ed esigente.** Il suo messaggio è di una radicalità sconcertante: “Se il tuo occhio ti è di scandalo, cavalo!”. Chi lo vuol seguire, deve essere disposto a rompere i legami più sacri e dovrà effettivamente lasciare casa, moglie, figli, campi. La chiamata è senza sconti; la scelta della sequela è senza se e senza *ma*. Eppure il Maestro venuto da Nazaret non è un altro Battista, duro e inflessibile, sempre lì occupato a minacciare i fulmini della giustizia divina. Lui no, si dice venuto per salvare, non per condannare. E più di una volta gli evangelisti lo sorprendono a piangere: alla vista di Gerusalemme, davanti alla tomba dell'amico Lazzaro...

**E' un Maestro autorevole e umile.** Si accredita e si comporta da autentico *leader*. Ha veramente carisma: sa esigere, comandare, organizzare. E nessun discepolo potrà mai sostituirlo: è lui e solo lui l'unico Maestro e Signore. Gesù manifesta la consapevolezza di valere più del tempio, più del grande re Salomone, più dei profeti, come Giona o Geremia, addirittura più dello stesso Mosè. Eppure dice di essere venuto per servire, non per essere servito: per servire la causa di Dio, il Padre suo, come il servo obbediente condotto al macello, e per servire i discepoli, i malati, i peccatori, tutti. Quando vuole far capire ai Dodici fino a che punto è disposto a servire, si presenta con un asciugamano ai fianchi, e si mette in ginocchio, a lavare i piedi dei discepoli, facendo quello che un signore ebreo non avrebbe osato chiedere di fare nemmeno ai loro servi.

**3. L'autorità di Gesù è un potere che non livella né schiaccia coloro al cui servizio esso viene esercitato, ma li guarisce, li libera, li promuove, in una parola li “fa crescere”:** questo il significato del termine latino: *auctoritas*. Il vocabolo greco *exousia* traduce l'ebraico *shaltan* (da cui “sultano”) ed è riservato solo a Dio. Di qui viene lo stupore davanti alla parola del Profeta di Nazaret, dal fatto che egli ha ed esercita in pienezza il potere di Dio: la sua parola è invincibile, sconfigge il male, realizza quanto annuncia. Pertanto in Gesù tra il dire e il fare non c'è di mezzo alcun mare: la sua coscienza e la sua essenza - chi crede intimamente di essere e chi effettivamente è - sono, per così dire, “a rima baciata”. Le sponde dei pensieri e delle parole, come quelle dei sentimenti e degli atteggiamenti, dei detti e dei fatti, dei gesti ordinari e delle gesta più straordinarie non solo si corrispondono le une alle altre, ma combaciano perfettamente.

Gesù non è un profeta come Elia o Geremia o qualcuno dei profeti di Israele. E' il Profeta: comunica delle verità - si veda la formula ricorrente: “in verità, in verità vi dico” - ma soprattutto proclama la verità, poiché è “veritiero” - come gli riconoscono i suoi avversari (Mc 12,14). Anzi Gesù rende testimonianza alla verità, perché è la Parola fatta carne, “piena di grazia e di verità”. Gesù non solo è e sa di essere senza peccato (Gv 8,46), ma è riconosciuto persino dai demoni - vedi il nostro brano - come “il santo di Dio”. La novità inaudita del Nuovo Testamento - rispetto alla tradizione di Israele e ad ogni altra tradizione religiosa - è che l'uomo Gesù si pretenda credibilmente e autorevolmente si proponga come unico depositario della stessa autorità del Signore, della sovrana, assoluta possibilità di agire che è propria ed esclusiva di Dio.

E' per una “questione di autorità” che Gesù verrà condannato: con quale autorità si è permesso di scacciare i mercanti dal tempio, di perdonare i peccatori, di proporsi come il Figlio dell'uomo e Messia, come unico salvatore del mondo, addirittura come giudice ultimo e supremo della storia al posto di Dio?

Ma risorgendo egli ci ha partecipato la sua autorità: “Mi è stata data ogni autorità in cielo e sulla terra: andate dunque...”. **In forza del battesimo tutti i cristiani sono coinvolti in questa missione profetica. In particolare tocca ai laici testimoniare come il vangelo costituisca il compimento più alto delle speranze di ogni cuore e l'unica risposta pienamente valida ai problemi che la vita pone ad ogni uomo e alla umana società.**

E' venuta l'ora della nuova evangelizzazione. Oggi troppo spesso la voce dei pastori e la profezia dei religiosi arriva debole o distorta ai nostri contemporanei. **C'è bisogno di cristiani laici che mostrino la bellezza e vivibilità del vangelo, il suo effettivo potenziale salvifico, la sua grande forza trasformatrice e umanizzante, nelle ordinarie condizioni della vita: casa, nella giornata, nel lavoro, in banca e in ospedale, a scuola o in macchina, al mare o ai monti...**

**Non vi sarà nuova evangelizzazione senza una nuova generazione di laici evangelizzatori.**

*Commento di Mons. Francesco Lambiasi*

**Preghiera alla Madonna per il Parroco**

O Maria, Madre e Regina degli Apostoli, che hai dato al mondo Gesù, eterno Sacerdote e Pastore, a te affidiamo il nostro Parroco.

Custodiscilo nel tuo Cuore Immacolato: illumina, guida, conforta e santifica lui e tutti i sacerdoti, tuoi "figli prediletti".

Con la tua materna intercessione ottienigli che sia pieno di Grazia e di Verità, sia sale che purifica e preserva, sia luce che tutti illumini con la Parola di Dio e tutti santifichi con i sacramenti e la preghiera.

Aiutaci a comprenderlo, ad amarlo, ad ascoltarlo quando annuncia la Parola che salva, e a seguirlo quando ci guida per le vie del cielo.

O Maria, Madre dei sacerdoti, fa' che il nostro Parroco e ogni Pastore della Chiesa abbia la gioia di veder fiorire nella propria comunità nuove vocazioni; e ritrovarsi un giorno in cielo vicino a te, con tutte le anime a lui affidate.

*Beato Don Giacomo ALBERIONE*

**Preghiera alla Santa Famiglia di Papa Francesco**

Gesù, Maria e Giuseppe,  
in voi contempliamo  
lo splendore dell'amore vero,  
a voi con fiducia ci rivolgiamo.

Santa Famiglia di Nazareth,  
rendi anche le nostre famiglie  
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,  
autentiche scuole del Vangelo  
e piccole Chiese domestiche.

Santa Famiglia di Nazareth,  
mai più nelle famiglie si faccia esperienza  
di violenza, chiusura e divisione:  
chiunque è stato ferito o scandalizzato  
conosca presto consolazione e guarigione.

Santa Famiglia di Nazareth,  
il prossimo Sinodo dei Vescovi  
possa ridestare in tutti la consapevolezza  
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,  
la sua bellezza nel progetto di Dio.

Gesù, Maria e Giuseppe,  
ascoltate, esaudite la nostra supplica. Amen.

**CANTO: DA CHI ANDREMO**

**Da chi andremo Gesù Maestro?  
soltanto Tu hai parole di vita eterna.**

**Tu sei il Cristo il Figlio del Dio vivente:  
noi ti adoriamo e confidiamo in Te. (2 Volte)**

**RECITA DEL SANTO ROSARIO**